



A cura di
VERA LUCIA GASPAR DA SILVA
GIZELE DE SOUZA
CESAR AUGUSTO CASTRO

TOMO II

CULTURA MATERIALE DELLA SCUOLA IN PROSPETTIVA STORICA:

SCRITTURE E POSSIBILITÀ



A cura di
Vera Lucia Gaspar da Silva
Gizele de Souza
Cesar Augusto Castro

TOMO II

**Cultura Materiale della
Scuola in Prospettiva
Storica: scritture e
possibilità**

São Luís



EDLIFMA

2023

Copyright © 2023 by EDUFMA

UNIVERSIDADE FEDERAL DO MARANHÃO

Prof. Dr. Natalino Salgado Filho

Reitor

Prof. Dr. Marcos Fábio Belo Matos

Vice-Reitor

EDITORA DA UNIVERSIDADE FEDERAL DO MARANHÃO

Prof. Dr. Sanatiel de Jesus Pereira

Diretor

CONSELHO EDITORIAL

Prof. Dr. Luís Henrique Serra

Prof. Dr. Elídio Armando Exposto Guarçoni

Prof. Dr. André da Silva Freires

Prof. Dr. José Dino Costa Cavalcante

Profa. Dra. Diana Rocha da Silva

Profa. Dra. Gisélia Brito dos Santos

Prof. Dr. Marcus Túlio Borowiski Lavarda

Prof. Dr. Marcos Nicolau Santos da Silva

Prof. Dr. Márcio James Soares Guimarães

Profa. Dra. Rosane Cláudia Rodrigues

Prof. Dr. João Batista Garcia

Prof. Dr. Flávio Luiz de Castro Freitas

Prof. Dr. José Ribamar Ferreira Junior

Bibliotecária Dra. Suênia Oliveira Mendes



Revisão

Eliane Mimesse
Elaine Cátia Falcade Maschio

Capa e projeto gráfico

Gregório Jansen

Coordenação editorial

Cesar Augusto Castro
Gizele de Souza
Vera Lucia Gaspar da Silva

Dados Internacionais de Catalogação na Publicação (CIP)

Cultura materiale della scuola in prospettiva storica [recurso eletrônico]:
scritture e possibilità / Organizadores: Vera Lucia Gaspar da Silva,
Gizele de Sousa, Cesar Augusto Castro — 1. ed. — São Luís: EDUFMA,
2023.

680 p.: il.

Diversi autori.

Modalità de acesso: World Wide Web
<<http://www.edufma.ufma.br/index.pht/loja/>>

ISBN: 978-65-5363-168-7

1. Scuola - Storia. 2. Scuola - Cultura - Materiale. I. Silva, Vera Lúcia
Gaspar da. II. Souza, Gizele de. III. Castro, Cesar Augusto. IV. Título.

CDD 370.9

CDU 37(091)

Ficha catalográfica elaborada pela Diretoria Integrada de Bibliotecas -DIB/UFMA
Bibliotecária: Amanda Rocha Belfort - CRB 13/725



Autori dei Testi

Vera Lucia Gaspar da Silva

Gizele de Souza

Cesar Augusto Castro

Agustín Escolano Benito

Ana Chrystina Venancio Mignot

Cristina Yanes Cabrera

Cynthia Greive Veiga

Diana Gonçalves Vidal

Dominique Poulot

Eurize Caldas Pessanha

Fabiany de Cássia Tavares Silva

Guadalupe Trigueros Gordillo

Heloisa Barbuy

Heloisa Helena Meirelles dos Santos

Heloísa Helena Pimenta Rocha

Inés Dussel

Juri Meda

Marcus Levy Bencostta

Maria Teresa Santos Cunha

Marta Brunelli

Martin Lawn

Rodrigo Rosselini Julio Rodrigues

Rosa Fátima de Souza

Rosilene Batista de Oliveira

Samuel Luis Velázquez Castellanos

Silvia Alicia Martínez

Wiara Rosa Rios Alcântara

Revisione tecnica della versione italiana

Eliane Mimesse

Elaine Cátia Falcade Maschio

Indice

- 9** **Prefazione all'edizione italiana**
Roberto Sani
- 17** **Prefazione**
Marcus Levy
- 20** **Per una presentazione:** la materialità della scuola tra
cammini, ricerche e dialoghi
Vera Lucia Gaspar da Silva
Gizele de Souza
Cesar Augusto Castro
- 46** **La storia della scuola come fenomeno economico:**
dialoghi con la storia della cultura materiale, la
sociologia economica e la storia sociale
Cynthia Greive Veiga
- 102** **Una Nuova Storia della Cultura Materiale?**
Dominique Poulot
- 136** **Etnostoria e cultura materiale della scuola:**
l'educazione nelle Esposizioni Universali
Agustín Escolano Benito
- 173** **Oggetti di utilità pratica per la scuola elementare:**
musei pedagogici e scolastici in dibattito
Vera Lucia Gaspar da Silva
Gizele de Souza
- 204** **Scuola e museo:** esperienza sensibile e didattismo
come assi comuni
Heloisa Barbuy

- 221** **La patrimonializzazione della cultura della scuola in Spagna:** discorsi e scenari
Cristina Yanes Cabrera
Guadalupe Trigueros Gordillo
- 253** **Possibili metodologie di lavoro storiografico sulla cultura materiale della scuola:** risultati di una ricerca incrociata tra i cataloghi commerciali e i sussidi scolastici
Marta Brunelli
- 301** **Igienismo e cultura materiale della scuola:** note sull'invenzione degli oggetti e delle loro funzioni
Heloísa Helena Pimenta Rocha
- 338** **Corpo e materia:** relazioni (im)prevedibili della cultura materiale della scuola
Wiara Alcântara
Diana Gonçalves Vidal
- 374** **La Scuola come Vetrina:** gli oggetti scolastici alle Esposizioni del Lavoro nel Maranhão Imperiale
Cesar Augusto Castro
Samuel Luis Velázquez Castellanos
- 418** **Con la Parola, i Banchi Scolastici**
Heloisa Helena Meirelles dos Santos
Ana Chrystina Venancio Mignot
- 441** **Oggetti, immagini e tecnologie come fonti per la storia dell'educazione:** riflessioni a partire da un'attività di ricerca
Inés Dussel

- 472** **La materialità dinamica dell'educazione scolastica:** insegnanti, tecnologie, routine e lavoro
Martin Lawn
- 508** **La tecnologia educativa nella ricerca storica sulla cultura materiale della scuola**
Rosa Fátima de Souza
Rosilene Batista de Oliveira
- 554** **Cultura Materiale nella Scrittura della Storia Curriculare di un'Istituzione Universitaria del Sud del Mato Grosso (1939/1970):** spazi, oggetti e pratiche
Eurize Caldas Pessanha
Fabiany de Cássia Tavares Silva
- 582** **Materialità della scuola primaria nello stato di Rio de Janeiro (1893-1922):** tra scuole singole ed elementari
Rodrigo Rosselini Julio Rodrigues
Silvia Alicia Martínez
- 635** **Storia dell'educazione come archeologia:** cultura materiale della scuola e scolarizzazione
Diana Gonçalves Vidal
- 665** **Postfazione – Brevetti e Privative Industriali:** nuove fonti per una storia dell'industria scolastica: primi sondaggi negli archivi italiani (1880-1960)
Juri Meda

Brevetti e Privative Industriali: Nuove fonti per una storia dell'industria scolastica: primi sondaggi negli archivi italiani (1880-1960)

Juri Meda

Nel 2005 gli storici inglesi Martin Lawn e Ian Grosvenor pubblicano un volume collettaneo, inerente la «materialità dell'insegnamento»²⁸⁸. Il volume si concentra sullo studio degli oggetti scolastici e degli strumenti didattici di vario genere, i quali – si osserva – sono stati a lungo sottovalutati ed abbandonati alle iniziative di raccolta promosse dai singoli musei della scuola, in quanto considerati fonti minori o comunque sussidiarie, mentre – se opportunamente rapportati con le reali pratiche educative svolte in classe e con le abitudini in uso nelle scuole in una determinata epoca – sono in grado di fornire una ricostruzione storica ben più ricca ed esaustiva di ciò che in quelle scuole accadeva. Le ricerche coordinate da Lawn e Grosvenor costituiscono, in qualche modo, la naturale evoluzione della «storia sociale dell'aula scolastica» alla quale avevano

288 Martin Lawn e Ian Grosvenor (eds.), *Materialities of Schooling: Design, Technology, Objects, Routines*, Symposium Books, Oxford 2005.

già dedicato i propri sforzi tra il 1995 e il 1999²⁸⁹ e delineano un ampliamento delle prospettive euristiche al di là degli angusti confini del luogo deputato all'insegnamento scolastico (l'aula), inteso come contenitore degli attori del processo di apprendimento, delle pratiche pedagogiche da essi elaborate e degli strumenti finalizzati alla mediazione dei principi e dei contenuti veicolati da quelle stesse pratiche; prospettive che si estendono alla dimensione materiale dell'insegnamento, che – nel momento in cui la scuola diviene un fenomeno di massa – non può più essere considerato una mera attività intellettuale di trasmissione del sapere²⁹⁰.

Da queste prime indicazioni di ricerca prende avvio l'articolo pubblicato nel 2009 da David Hamilton sulla rivista della History of Education Society, che – partendo dalla constatazione della natura progressivamente sempre più tecnologica della didattica nel corso del XX secolo²⁹¹ –

289 In questi anni – prima presso l'Università di Birmingham (1995), poi a Toronto (1996) – furono organizzate due importanti conferenze sulla «storia sociale dell'aula scolastica», il cui obiettivo era quello di porre fine al silenzio da sempre riservato alla ricostruzione della cultura degli spazi sociali dell'apprendimento scolastico da parte della storia dell'educazione e di determinare quali ne fossero le abitudini, che genere di attività fossero svolte al loro interno, come venissero vissuti quotidianamente e in quale modo vi venissero mediati i contenuti dell'insegnamento; gli innovativi risultati di questo ciclo di conferenze sarebbero stati più tardi raccolti all'interno del volume: Ian Grosvenor, Martin Lawn e Kate Rousmaniere (eds.), *Silences and Images: The Social History of the Classroom*, Peter Lang, New York 1999.

290 Su questo concetto, si veda anche: Jacques Dane, Sarah-Jane Earle e Tijs van Ruiten, *The Material Classroom*, in Sjaak Braster, Ian Grosvenor e María del Mar del Pozo Andrés (eds.), *The Black Box of Schooling: a Cultural History of the Classroom*, Peter Lang, Brussels 2011, p. 263-276.

291 In tal senso, si pensi – per il caso italiano – al progressivo impiego nel corso del XX secolo delle più avanzate tecnologie didattiche nell'ambito dell'educazione in presenza e a distanza, attraverso la radiofonia scolastica (con l'attività svolta nell'ambito dell'istruzione elementare da Ente Radio Rurale negli anni '30 e nell'ambito dell'istruzione professionale da Scuola Radio Elettra e da Radio Scuola Italiana di Torino negli anni '60), la cinematografia scolastica (con l'attività svolta dalla Cineteca scolastica del Ministero della Pubblica

suggerisce l'opportunità di avviare approfondite campagne di studio sui brevetti industriali relativi agli arredi scolastici, mostrandone le ampie potenzialità euristiche attraverso l'analisi dei compendi pubblicati nel Regno Unito tra il 1855 e il 1930 e la possibilità di delineare – da un punto di vista squisitamente tecnico e progettistico – una traiettoria evolutiva del banco scolastico inglese nel medesimo lasso di tempo, per mezzo dei brevetti depositati da alcune ditte specializzate (come la Hygienic School Furniture Company, la Scholastic Trading Company e la American School Furniture Company)²⁹².

I brevetti – in effetti – costituiscono una fonte di grande interesse per la storia dell'educazione e un veicolo di possibile espansione dello spettro euristico di tale disciplina. L'analisi sistematica dei brevetti depositati presso l'Ufficio della proprietà industriale presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (oggi Ufficio italiano brevetti e marchi), oltre a restituire una panoramica esaustiva del processo di innovazione tecnologica al quale fu sottoposta la

Istruzione, dai centri provinciali per i sussidi audiovisivi scolastici promossi da singoli provveditorati e dalle ditte produttrici di proiezioni luminose fisse e animate a uso didattico), la televisione scolastica e teledidattica e in ultima istanza l'informatica e la telematica scolastiche. Sulla radiofonia scolastica, in particolare, cfr.: Sara Zambotti, *La scuola sintonizzata: pratiche di ascolto e immaginario tecnologico nei programmi dell'Ente Radio Rurale (1933-1940)*, Trauben, Torino 2007. Sulla cinematografia scolastica, invece, cfr.: Luisa Lombardi, *Le proiezioni luminose nella scuola italiana del primo Novecento*, in Paolo Bianchini (a cura di), *Le origini delle materie. Discipline, programmi e manuali scolastici in Italia*, SEI, Torino, 2010, p. 166-190; Ead., *Il metodo visivo in Italia. Le proiezioni luminose nella scuola elementare italiana (1908-1930)*, in «History of Education & Children's Literature», V, n. 2, 2010, p. 149-172. In una prospettiva più generale, su questi temi, si vedano: Larry Cuban, *Teachers and machines: the classroom use of technology since 1920*, Teachers College Press, New York 1986; Pierre Mœglin, *Les industries éducatives*, Presses Universitaires de France, Paris, 2010.

292 David Hamilton, *Patents: a neglected source in the history of education*, in «History of Education», XXXVIII (2009), n. 2, p. 303-310.

scuola a partire dagli ultimi decenni dell'800, consentirebbe infatti di stilare un elenco di tecnici, designer e progettisti impegnati – con maggiore o minore continuità – nella progettazione e nella realizzazione di arredi scolastici e sussidi didattici di ogni genere e di comprendere quale fosse la loro formazione (se tecnica o pedagogica) e i criteri ai quali conseguentemente informassero le loro invenzioni, così come di definire in quali rapporti fossero esattamente da un lato col mondo scolastico e dall'altro col mondo produttivo. I primi banchi scolastici italiani erano stati progettati direttamente da igienisti e ingegneri nostrani, interessati – sulla scia dei lauti vantaggi economici ricevuti all'estero dai colleghi Felix Schenk²⁹³, Ernst Kunze²⁹⁴ e Wilhelm Rettig²⁹⁵ – a sottoporre

293 L'ortopedico bernese Felix Schenk aveva inventato nel 1887 il banco Simplex, che ebbe una buona diffusione non solo in Svizzera (cfr.: Theodor Kocher, Ueber die Schenk'sche Schulbank: Eine klinische Vorlesung über Scoliose, s.i.e., s.l. 1887; Wilhelm Schulthess, Felix Schenk, in «Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Schulgesundheitspflege», n. 1, 1900, p. 217-221; Adolfo Lanfranchi, Zur Schulbankfrage, in «Jahresbericht des Bündnerischen Lehrervereins», n. 22, 1904, p. 73-103).

294 Il tedesco Ernst Kunze, consigliere municipale di Chemnitz, aveva inventato nel 1869 l'omonimo banco scolastico (Kunze'sche Schulbank), ulteriormente sviluppato e migliorato nel 1871 da Johann Schober ed Erasmus Schwab, rispettivamente insegnante e ginnasiarca a Olmütz (Repubblica Ceca). Il banco Kunze fu importato e distribuito in Italia dalla casa editrice Vallardi (cfr. Catalogo generale di libri e materiale scolastico, a.s. 1906-1907, Vallardi, Milano 1906; Catalogo generale di materiale scolastico e libri, a.s. 1908-1909, Vallardi, Milano 1908). Su questo banco, in particolare, cfr.: C.H. Schildbach, E. Kunze, Die Schulbankfrage und die Kunze'sche Schulbank, Leipzig, Keil, 1869; J. Schober, Die Olmützer Schulbank. Für Gemeinden, Lehrer u. Schulbehörden, Pichler, Wien 1872; E. Schwab, Die "Wiener Schulbank". Eine Fortentwicklung der Kunze'schen Bank, Köhler, Stuttgart 1878.

295 L'ingegnere tedesco Wilhelm Rettig brevettò l'omonimo banco (Rettig-Bank) nel 1895; la licenza per la produzione fu concessa alla società P. Johannes Müller & Co. a Berlino-Charlottenburg, che nel 1898 si fuse con la Ramminger & Stetter di Tauberbischofsheim e altre due ditte tedesche specializzate nella produzione di arredi scolastici, assumendo il nome di Vereinigten Schulmöbelfabriken G.M.B.H. Questo modello di banco ebbe ampia diffusione in tutta Europa; in Italia fu promosso in particolar modo dall'igienista Costantino Gorini, incaricato nel 1895 dal Ministro della Pubblica Istruzione di svolgere una missione pedagogica in Germania e Danimarca al fine di studiare gli arredi in uso nelle scuole e venuto a conoscenza del sistema Rettig nel corso della visita a una scuola elementare di Monaco di Baviera (cfr.

i propri prototipi ad aziende interessate a produrli in serie e a distribuirli nelle scuole²⁹⁶. Per quanto riguarda i sussidi didattici, invece, è lecito ipotizzare che – almeno inizialmente – si sia trattato di insegnanti ingegnosi e intraprendenti, convintisi ad un certo punto a investire le proprie energie intellettuali non più per produrre artigianalmente in proprio i sussidi didattici dei quali necessitavano in classe, bensì per ideare brevetti da sottoporre alle ditte operanti nel settore scolastico, nella speranza che decidessero di intraprenderne la produzione e la commercializzazione a livello nazionale²⁹⁷.

Fortunatamente l'Archivio Centrale dello Stato di Roma conserva attualmente la documentazione dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, interamente versata dal Ministero delle Attività Produttive. Compiendo alcuni saggi all'interno della banca dati informatica relativa al fondo archivistico di cui sopra, si ottengono alcuni primi interessanti riscontri. Tra i banchi scolastici, ad esempio, si evidenziano il «banco scolastico graduabile» brevettato da Salvatore Pereno²⁹⁸ nel 1907 (brevetto n. 1333), il «nuovo banco scolastico» brevettato da Luigi Feltrami nel 1910 (n. 1577), i «banchi

C. Gorini, Presentazione di un nuovo banco di scuola, Tipografia Fratelli Fusi, Pavia 1896).

296 Questo è il caso dell'igienista Angelo Repossi, il cui «nuovo banco igienico» – progettato verso l'inizio degli anni Novanta dell'800 – era ancora distribuito dalla casa editrice Vallardi sicuramente nel 1909 sotto il nome di «banco Repossi» (cfr. A. Repossi, A. Repossi, La riforma igienica del banco di scuola, Tipografia Alessandro Gattinoni, Milano, 1891; Catalogo generale di materiale scolastico e libri, a.s. 1908-1909, Vallardi, Milano 1908, p. 4).

297 Il carattere ipotetico di tale affermazione deriva dal fatto che una prima verifica della ricorrenza dei nomi dei titolari di brevetti all'interno del «Dizionario biografico dell'educazione» non ha fornito riscontri statisticamente rilevanti; cfr. Dizionario biografico dell'educazione, diretto da G. Chiosso e R. Sani, Editrice Bibliografica, Milano 2013 (2 voll).

298 Igienista, partecipò al dibattito sulla riforma igienica del banco scolastico (cfr. Salvatore Pereno, La scuola elementare nel suo arredamento, Tipografia Claudio Stracca, Frosinone 1905).

scolastici disposti su file, collegati mediante aste con intervallo graduabile» brevettato da Dino Cominetti nel 1946 (n. 23789), il «banco monoposto, a struttura portante metallica, particolarmente per uso scolastico» brevettato dalla Industria Lavorazione Legno S.a. di Milano nel 1955 (n. 55883) o il «banco da scuola monoposto con piano inferiore porta-cartella e poggia-piedi» brevettato dalla Palini di Pisogne nel 1959 (n. 75304). Colpisce inoltre la presenza di sussidi didattici assai particolari, dei quali non è dato al momento sapere l'effettiva circolazione all'interno delle scuole, come il «pallottoliere per la composizione di parole, numeri, figure, e l'esecuzione di operazioni aritmetiche» brevettato da Giuseppe Ghiringhelli nel 1947 (n. 27658), l'«alfabetiere mobile illustrato per facilitare l'apprendimento del leggere e dello scrivere in prima classe» brevettato da Vincenzo Mattaliano nel 1948 (n. 29181), il «cartellone-ausilio didattico per l'esercitazione sulle equivalenze dei vari sistemi di misure» brevettato da Adelaide Catalano nel 1954 (n. 47871) e il «sussidio didattico a dispositivo elettrico per l'insegnamento della geografia politica d'Italia» brevettato da Giovanni Calmieri nello stesso anno (n. 49901). Colpisce infine la presenza di oggetti di consumo scolastico per i quali non si presupponeva la necessità di alcun brevetto, come i quaderni – colpiscono il «quaderno scolastico con copertina provvista di lembi ribaltabili utilizzabili per la stampa di sunti della materia del corso di studio a cui il quaderno è destinato» brevettato dalla Editoriale Domus di Milano nel 1947 (n. 25904) e il «quaderno per uso scolastico costituito da fogli di carta con una colorazione interna al suo spessore atta

a non danneggiare la vista durante la scrittura o la lettura» brevettato dalla Cartiere Paolo Pigna di Alzano Lombardo nel 1957 (n. 62120) – e addirittura gli astucci, tra i quali spicca l'«astuccio scolastico raffigurante una pistola automatica» brevettato dalla Società Italiana Lavorazione Penne e Affini di Milano nel 1948 (n. 29263), che certo qualche patema d'animo deve aver suscitato nei genitori.

Gli atti depositati presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, tuttavia, non sono le uniche fonti che possono aiutarci ad analizzare in profondità la produzione industriale di arredi scolastici e sussidi didattici, individuandone inventori e progettisti. Sono in tal senso utilizzabili, infatti, anche le privative industriali pubblicate nei supplementi della «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» dall'Ufficio della proprietà industriale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, sfogliando i cui elenchi si incontra il già noto banco scolastico Pinnarò (n. 77073)²⁹⁹, ma si scoprono anche il banco scolastico di Teodolindo Savi (n. 17706)³⁰⁰, il banco scolastico portatile di Giacinto Armaroli (n. 98682)³⁰¹, il banco scolastico di Francesco Agri (n. 2434)³⁰² e la sedia-banco ripiegabile per scuole all'aperto di Enrico Biroglio

299 Banco scolastico progettato da Gabriele Pinnarò di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), depositato presso l'Ufficio della proprietà industriale nel 1905, che ebbe una qualche diffusione (cfr. «Supplemento alla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» del 12 settembre 1905, n. 213, p. 14; Gabriele Pinnarò, La questione dei banchi scolastici, esaminata nel campo della fisiologia, dell'igiene, della pedagogia e della storia, con speciale riguardo al banco scolastico Pinnarò, F. Cavotta, Santa Maria Capua Vetere 1909).

300 Cfr. «Supplemento alla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» dell'11 maggio 1885, n. 110, p. 4.

301 Cfr. «Supplemento alla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» dell'17 giugno 1909, n. 141, p. 4.

302 Cfr. «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» del 7 giugno 1915, n. 148, p. 3520.

(n. 150161)³⁰³, dei quali non è dato conoscere la fortuna commerciale, ma che contribuiscono a dar idea della ampiezza e della complessità assunte dalla produzione degli arredi scolastici all'inizio del secolo scorso.

Le inattese prospettive di ricerca offerte dalla documentazione relativa alla proprietà industriale degli arredi e dei sussidi didattici ci impongono tuttavia una riflessione. Se è vero, infatti, come abbiamo affermato in precedenza, che è ormai sempre più necessario utilizzare questa documentazione nell'ambito degli studi di storia della cultura materiale della scuola, è altrettanto vero che queste fonti non sono in grado di fornirci informazioni attendibili circa l'effettivo utilizzo che di un determinato oggetto è stato fatto all'interno delle scuole, in quanto potrebbe non essere mai stato più di un prototipo³⁰⁴.

I brevetti, in definitiva, possono essere indispensabili per conoscere la genesi progettuale e le qualità tecniche di quel determinato oggetto, ma non possono in alcun modo dimostrarne l'acquisto da parte di ditte interessate a diventarne licenziatarie al fine di produrlo in serie e commercializzarlo, né descriverci il suo impiego in classe da parte degli alunni o le pratiche didattiche effettivamente promosse dagli insegnanti tramite la sua applicazione. Per questo motivo, pertanto, lo storico che decidesse di utilizzare

303 Cfr. «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» del 27 dicembre 1915, n. 314, p. 7305.

304 In tal senso, all'analisi sistematica dei brevetti e delle privative industriali rilasciati dall'Ufficio della proprietà industriale presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio dovrebbe seguire il riscontro degli oggetti effettivamente prodotti e messi in commercio, attraverso l'esame dei contratti di cessione delle licenze di produzione conservati all'interno degli archivi d'impresa.

queste fonti, non dovrebbe mai scadere nel culto feticistico dell'oggetto sul quale ha deciso di concentrare i propri studi (approfondendone eccessivamente le caratteristiche tecniche), ma – incrociando criticamente queste con le sue fonti canoniche – dovrebbe puntare a determinare la domanda alla quale la realizzazione di quel dato oggetto tentava di rispondere, la sua effettiva diffusione e dunque la sua reale incidenza pedagogica³⁰⁵.

Riferimenti bibliografici

CHIOSSO, Giorgio; SANI, Roberto (Eds.). *Dizionario biografico dell'educazione*. Milano: Editrice Bibliografica, 2013 (2 v.).

CUBAN, Larry. *Teachers and machines: the classroom use of technology since 1920*. New York: Teachers College Press, 1986.

DANE, Jacques; EARLE, Sarah-Jane & RUITEN, Tijs van. The Material Classroom. In: BRASTER, Sjaak; GROSVENOR, Ian; POZO, María del Mar del Andrés (eds.). *The Black Box of Schooling: a Cultural History of the Classroom*. Brussels: Peter Lang, 2011, p. 263-276.

ESCOLANO BENITO, Agustín. *La cultura empirica della scuola: esperienza, memoria, archeologia*. Ferrara: Volta la Carta, 2016.

ESCOLANO BENITO, Agustín. *La cultura material de la escuela*. In: ESCOLANO BENITO, Agustín (ed.). *La cultura material de la escuela*. Berlanga de Duero: CEINCE, 2007, p. 15-27.

305 Già Agustín Escolano Benito aveva messo in guardia gli storici dal limitarsi ad un mero culto feticistico degli oggetti della cultura materiale della scuola in: *La cultura material de la escuela*, in Id. (a cura di), *La cultura material de la escuela*, CEINCE, Berlanga de Duero, 2007, p. 15-27. L'autore è recentemente tornato a ribadire tali principi generali in: Id., *La cultura empirica della scuola: esperienza, memoria, archeologia*, Volta la Carta, Ferrara 2016.

GROSVENOR, Ian; LAWN, Martin; ROUSMANIERE, Kate (Eds.). *Silences and Images: The Social History of the Classroom*. New York: Peter Lang, 1999.

HAMILTON David. Patents: a neglected source in the history of education. *History of Education*, XXXVIII (2009), n. 2, p. 303-310.

LAWN, Martin; GROSVENOR, Ian (eds.). *Materialities of Schooling: Design, Technology, Objects, Routines*. Oxford: Symposium Books, 2005.

LOMBARDI, Luisa. Il metodo visivo in Italia. Le proiezioni luminose nella scuola elementare italiana (1908-1930). *History of Education & Children's Literature*, n. 2, 2010, p. 149-172.

LOMBARDI, Luisa. Le proiezioni luminose nella scuola italiana del primo Novecento. In: BIANCHINI, Paolo (org.). *Le origini delle materie: Discipline, programmi e manuali scolastici in Italia*. Torino: SEI, 2010, p. 166-190.

MCEGLIN, Pierre. *Les industries éducatives*. Paris: Presses Universitaires de France, 2010.

ZAMBOTTI, Sara. *La scuola sintonizzata: pratiche di ascolto e immaginario tecnologico nei programmi dell'Ente Radio Rurale (1933-1940)*. Torino: Trauben, 2007.